

WEBINAR CONFAPI COVID 19

FAQ

AMMORTIZZATORI SOCIALI

- 1. Un dipendente in smart working può essere beneficiario della CIGO richiesta dalla Azienda? In caso affermativo, come si devono “battezzare” le ore da attribuire alla CIGO in assenza del contratto tra le parti che, in questo momento, non è previsto??**

Lo smart working non è una tipologia contrattuale ma una forma organizzativa, ciò comporta che le ore in cassa vengono conteggiate normalmente.

- 2. Ho un dipendente assunto il 24/02/2020 e, stando all’attuale normativa, non può essere messo in CIG perché non era in forza all’Azienda alla data del 23 Febbraio 2020. Cosa si prevede in questi casi? Noi siamo stati costretti a chiudere il 23.03.2020 non essendo attività essenziale e non sappiamo quando potremo riaprire. Questa persona è “scoperta” da ogni forma di sostegno.**

Corretto. Ad oggi non ci sono coperture. Il DDL 1766 in discussione per la conversione del DL 18/2020 prevede degli emendamenti che sanerebbero il vuoto normativo con il diritto per questi lavoratori alla cassa in deroga.

- 3. Se devo scegliere i lavoratori CIGO... posso privilegiare in base a**
 - 1. competenze ovvero necessità aziendali**
 - 2. carichi familiari****oppure sono obbligata a turnazione tra i dipendenti senza regole in base a necessità aziendali.**

Per il conteggio delle settimane non è stato espresso alcun chiarimento. Sembrerebbe ragionevole rimandare alla circolare inps 58/2009. Ritengo utile attendere un chiarimento ufficiale.

- 4. Un'azienda artigiana, iscritta alla confapi, che non versa i contributi dovuti all'ente bilaterale e quindi non ha diritto ad attingere al fondo di sostegno al reddito istituito presso lo stesso, deve presentare domanda di cig in deroga?**

Deve e può accedere al FSBA. Si veda precisazione circolare inps n. 47/2020.

- 5. In caso di Aziende facenti parte di una filiera strategica si deve fare una specifica dichiarazione per il tragitto casa/lavoro?**

Per quanto ci risulta, no.

- 6. Azienda settore commercio 4 dipendenti: se ho capito bene bisogna attivare cassa in deroga. se richiediamo 9 settimane come si gestisce il fatto che i lavoratori lavorino mezza giornata o a giorni alterni?**

Corretto Cassa in Deroga. La gestione delle presenze o assenze per sospensione in cassa è a prescindere dalla previsione di cassa per 9 settimane.

- 7. La Ns azienda ha richiesto un periodo di cassa per tutte le 9 settimane disponibili fino al 17/05. C'è la possibilità all'interno delle 9 settimane richieste, di fare tornare i dipendenti al lavoro per una settimana e poi, sempre all'interno delle 9 settimana richieste, ritornare in cassa fino al 17/05?**

Fermo restando che la settimana lavorata, non potrà essere recuperata.

Durante il periodo di cassa integrazione il lavoratore è a disposizione del datore di lavoro. Da ciò ne consegue che il lavoratore potrà essere richiamato in servizio ogni volta che le esigenze produttive lo richiedono. terminate le esigenze potrà essere posto nuovamente in cassa integrazione.

SICUREZZA e DPI

- 1. La mascherina prevista dal protocollo nel caso in cui non si possa rispettare la distanza deve essere una chirurgica (che attualmente è assimilata ad un DPI) che necessita di autorizzazione ISS per la commercializzazione oppure è sufficiente una mascherina come da art. 16 comma 2 del DL 18 17/03/2020 - Ulteriori misure di protezione a favore dei lavoratori e della collettività che riporta: ... individui presenti sull'intero territorio nazionale sono autorizzati all'utilizzo di mascherine filtranti prive del marchio CE e prodotte in deroga alle vigenti norme sull'immissione in commercio**

L'accordo per lavoratori con distanza interpersonale inferiore ad un metro parla di DPI. Quindi le mascherine chirurgiche sono quelle appropriate (assimilate a DPI per questo periodo) o prodotti simili (pur non marchiate CE), ma che abbiamo avuto l'ok o dal Ministero della Salute o dall'INAIL dopo l'invio dell'autocertificazione.

- 2. Ha detto che le mascherine anche se non marchiate per essere prodotte devono essere validate da ISS o INAIL. Lo stesso ISS dice però che le mascherine che rispondono all'art. 16 c.2 del Decreto Cura Italia non devono essere autorizzate: è così?**

Le mascherine/respiratori per la popolazione generale non devono essere certificate ed autorizzate da Istituto superiore di Sanità o da INAIL. Per quelle importate esistono comunque delle restrizioni doganali in entrata. Sul lavoro non è necessario utilizzarle se distanza interpersonale mantenuta è sempre maggiore di un metro. Se tale distanza non può essere garantita, quelli che vengono forniti assumono la veste di DPI e quindi necessitano di percorso di autocertificazione e di autorizzazione.

3. Se alla ripresa non si trovano le mascherine da fornire ai lavoratori per attività a distanze inferiori al metro, bisogna sospendere tali attività?

Purtroppo sì. Le mascherine comunque in questo momento dovrebbero trovarsi. Nel caso non si trovassero si può optare per mascherine/respiratori FFP1, FFP2 o FFP3, preferibilmente senza filtro, da utilizzare con tutte le accortezze del caso e sentito il vostro medico competente per eventuali controindicazioni cliniche.

4. Ho avuto un caso in azienda di covid positivo, ci è stato comunicato dopo circa 14 giorni di assenza per malattia ordinaria, ho sospeso immediatamente l'attività ed ho fatto sanificare l'azienda, ed ho fatto rientrare due soli dipendenti a distanza di circa 20 giorni dall'ultimo contatto avuto con la persona covid positiva; cos'altro avrei potuto o dovuto fare? Attualmente il dipendente è ancora ricoverato: tra quanto potrà rientrare una volta negativizzato? quali procedure fare per il rientro?

Ha fatto quello che era necessario fare. Si poteva al limite ipotizzare una vostra chiamata per comunicare i contatti stretti all'ATS/ASL di riferimento, ma avendo avuto la conferma del contagio solo dopo 14 gg questa azione, in questo caso, sarebbe risultata ridondante a livello epidemiologico.

I pazienti Covid positivi sono dichiarati guariti dopo l'esecuzione di due tamponi entrambi negativi. Quindi se il medico di medicina generale, che riceve il risultato dei due tamponi, dichiara guarito il lavoratore, da parte datoriale non c'è più nulla da fare ed il lavoratore può rientrare in azienda.

5. L'informazione preventiva è meglio firmata dal dipendente?

In questo momento tutte le attività non necessarie che necessitano di contatto interpersonale inferiore al metro vanno evitate, comprese le attività formative ed informative. Privilegiare attività in remoto o con cartellonistica pubblica. Le modalità informative sono/saranno comunque sicuramente da inserire tra le azioni previste dalle vostre procedure aziendali sul tema Covid-19.

6. Un intervento di sanificazione ambientale eseguito utilizzando un aereosolizzatore termico che genera una nebbia "a caldo " può essere considerato un valido intervento di disinfezione ambientale in quanto si satura un'ambiente e si può così disinfettare anche le condotte di aereazione senza creare l'effetto bagnato?

La temperatura elevata sembrerebbe efficace per eliminare il virus. Alcuni studi considerano utili già 37°, altri temperature superiori.

Temperature fredde, anche sottozero, non creano invece danni al virus. Il ministero prescrive però in ambiente non sanitario l'utilizzo di sostanze chimiche per la decontaminazione (si raccomanda l'uso di ipoclorito di sodio 0,1% dopo pulizia. Per le superfici che possono essere danneggiate dall'ipoclorito di sodio, utilizzare etanolo al 70% dopo pulizia con un detergente neutro)

7. Quanto influente/efficace è l'uso di Ozono per questo virus?

In Italia, è stato riconosciuto “presidio naturale per la sterilizzazione di ambienti contaminati da batteri, virus, spore, ecc.” dal Ministero della Salute con prot. n. 24482 del 31 luglio 1996 e “agente disinfettante e disinfestante nel trattamento dell’aria e dell’acqua” con CNSA del 27 ottobre 2010. Sul nuovo ceppo di coronavirus Covid-19 non sono stati ancora effettuati dei test diretti. Tuttavia, secondo quanto riportato da studi giapponesi, cinesi e thailandesi Medical News che avevano dimostrato che il gas ozono uccide il coronavirus SARS e poiché la struttura del nuovo coronavirus 2019-nCoV è quasi identica a quella del coronavirus SARS, è relativamente sicuro dire che funzionerà anche sul nuovo coronavirus. L’appartenenza alla stessa famiglia di virus SARS è stata indicata anche dal Ministero della Salute. Al momento però non ci sono studi ad hoc specifici per Covid-19.